

## V. TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE NELLA NUOVA CAPPELLA

Per onorare il loro Fondatore, i Redentoristi pensarono di fabbricare una cappella da dedicare a lui, e fu scelto lo spazio limitato dalle pareti esterne del presbiterio, in cornu evangelii, e della crociera adiacente. La costruzione dovette essere iniziata presto, perché il principale elargitore di danaro, Mons. Fabrizio Cimino, moriva già il 22 marzo 1818, e si può pensare che egli abbia sollecitato l'esecuzione dell'opera. Comunque sia, sulla lapide apposta alla cappella leggiamo:

D.O.M.

Sacellum hoc, sub cuius ara Divi Alphonsi Mariae De Ligorio veneranda lipsana conduntur, marmoreis aliisque ornamentis excultum, Filii tanti Patris, ex magno aere praesertim conlato a Fabritio Cimmino, Uritanorum antistite, ob grati demissique animi indicium, constituere curarunt A.R.S.MDCCCXX.

Questa iscrizione che porta la data del 1820, e che ora è stata riscolpita in una lapide più recente del 1933, ci dice dunque che le reliquie del Beato riposano sotto l'altare: sub cuius ara Divi Alphonsi Mariae De Ligorio veneranda lipsana conduntur. Ma con questa data non concorda un altro documento, cioè la relazione autentica della consacrazione dell'altare e della traslazione delle ossa dall'altare « in cornu epistolae » al nuovo altare nella cappella « sita ex parte evangelii ».

Die 27 mensis aprilis 1821.

Nuceriis Paganorum et praesertim in ecclesia S. Michaëlis Archangeli, Patrum SS.mi Redemptoris, accessit Ill.mus ac Rev.mus Episcopus Sarnensis et Cavensis et, peracta consecratione altaris, optimis elaborati marmoribus diversi coloris aurique ornamentis passim sparsis ornati, positi in capella, sita ex parte evangelii altaris majoris sub titulo Beati Alphonsi de Ligorio, cancellis ex ferro et aurichalco optima artis industria confectis munita, de novo opera et labore Patrum SS.mi Redemptoris marmoribus undique circumdata ac artis industria affabre elaborata, perrexit ad altare in cornu epistolae ejusdem altaris majoris, in quo sub die septima [sic] mensis octobris 1816 repositum fuerat corpus ejusdem Beati in capsula inaurata, crystallis munita, ac sigillis et vittis coloris albi undequaque religata, ut ex instrumento eodem die confecto patet; eaque attente recognita, praesentibus Rev.mo Vicario Generali meque infrascripto Canonico Cancellario ac Reverendis Patribus Consultore Petro Ignatio Marolda, Petro Aloysio Rispoli, Francisco M. Alfano, testibus adhibitis tempore translationis, sacra tecta reperta, prout in instrumento describitur penes acta existente S.R.C. In prae-

fatam novam capellam, omni qua par erat decentia luminibusque accensis ac psalmos cantando, transferri fecit suaque praesentia meliorem ac illustriorem reddidit pompam et ita etc.

Datum Nuceriae ex Ecclesia S. Michaëlis eodem superscripto die, mense et anno.

+ Silvester Episcopus Cavensis et Sarnensis  
Franciscus Xaverius can. Calenda  
Franciscus Xaverius Villani Cancellarius (38)

Anche qui ci incontriamo col signor Canonico Villani, il quale nel dare le date non andava troppo per il sottile. Ed anche qui ci dice che le ossa di S. Alfonso sarebbero state esposte alla venerazione dei fedeli per la prima volta il sette ottobre 1816; noi abbiamo visto che ciò avvenne non prima del 5 ottobre, o, se si voglia alludere al primo atto di venerazione del popolo, ciò avvenne la mattina del 6 ottobre (39).

Questa deplorabile sbadataggine del signor Canonico ci fa esitare anche di fronte alla data della traslazione dalla cappella dell'Immacolata alla nuova cappella dedicata al Santo: egli parla del 21 aprile 1821, la lapide ci dà l'anno 1820.

Recentemente, dopo la nuova decorazione marmorea di tutta la chiesa, terminata nel 1932, anche la cappella di S. Alfonso è stata ampliata ed il suo altare è stato sostituito con altro più ricco. E' bene però notare che l'altare del 1821 era già stato eliminato durante la sesta ricognizione, tra il 1840 ed il 1849, quando l'urna di vetro era stata sostituita dalla statua giacente del Santo. Nel 1933 l'altare è stato arretrato di qualche metro, dopo aver ampliato lo spazio che dietro l'altare faceva da vestibolo e conteneva le reliquie di S. Alfonso, passate ora nel Museo alfonsiano.